

**Sindacati****«Diminuire il divario delle retribuzioni»**

**TRENTO** A Bolzano, in un anno, un dipendente pubblico arriva a guadagnare circa 10 mila euro in più rispetto a un collega trentino. Dati certificati dall'Ispat che hanno provocato la pronta reazione dei sindacati. «È chiaro — dicono Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl) — che sia fondamentale mettere fin da subito soldi nelle tasche dei lavoratori, per questo è necessario accelerare sulle tempistiche dei pagamenti e stanziare le risorse mancanti per chiudere gli accordi già firmati». D'altra parte sono ancora molte le partite aperte. «Rafforzare i salari — ricordano Cisl e Uil — significa lavorare a più livelli, garantire potere d'acquisto alle famiglie e fronteggiare la spirale inflattiva con conseguenti benefici sul Pil e capacità di spesa». L'adeguamento delle buste paga per i sindacati potrà rendere nuovamente attrattivo un settore strategico per il Trentino, come quello della pubblica amministrazione e delle Apsp. «Ci siamo sempre impegnati per portare avanti le istanze dei lavoratori, senza prese di posizioni ideologiche, indipendentemente dall'interlocutore politico», concludono Pallanch e Bassetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Diminuire il divario delle retribuzioni»**

TRENTO A Bolzano, in un anno, un dipendente pubblico arriva a guadagnare circa 10 mila euro in più rispetto a un collega trentino. Dati certificati dall'Ispat che hanno provocato la pronta reazione dei sindacati. «È chiaro — dicono Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl) — che sia fondamentale mettere fin da subito soldi nelle tasche dei lavoratori, per questo è necessario accelerare sulle tempistiche dei pagamenti e stanziare le risorse mancanti per chiudere gli accordi già firmati». D'altra parte sono ancora molte le partite aperte.

«Rafforzare i salari — ricordano Cisl e Uil — significa lavorare a più livelli, garantire potere d'acquisto alle famiglie e fronteggiare la spirale inflattiva con conseguenti benefici sul Pil e capacità di spesa».

L'adeguamento delle buste paga per i sindacati potrà rendere nuovamente attrattivo un settore strategico per il Trentino, come quello della pubblica amministrazione e delle Apsp. «Ci siamo sempre impegnati per portare avanti le istanze dei lavoratori, senza prese di posizioni ideologiche, indipendentemente dall'interlocutore politico», concludono Pallanch e Bassetti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA





# Trentino

**Pubblico impiego** | I sindacati chiedono maggiore impegno alla Provincia

## Contratto: «Primo passo, serve di più»

«È chiaro che sia fondamentale mettere fin da subito soldi nelle tasche dei lavoratori, per questo è necessario accelerare sulle tempistiche dei pagamenti e stanziare le risorse mancanti per chiudere gli accordi già firmati». Parole di Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl E.E.L.L.), che intervengono a proposito delle intese dei giorni scorsi sul rinnovo del contratto del Pubblico impiego. «Si tratta di una prima risposta alle nostre istanze, ma le partite aperte sono ancora molte. Pensiamo che devono ancora essere pagate le progressioni economiche 2019/21, ormai certificate dagli organi di controllo, accelerare

sull'ordinamento professionale e le indennità, oltre alle altre trattative collettive: rafforzare i salari, significa lavorare a più livelli: garantire potere d'acquisto alle famiglie e fronteggiare la spirale inflattiva con conseguenti benefici sul Pil e capacità di spesa». A certificare un divario tra i salari in Alto Adige e il Trentino è Ispat. «A Bolzano un dipendente pubblico arriva a guadagnare circa 10 mila euro in più rispetto ad un collega di Trento. E ricordiamo che il costo della vita in Trentino fra i più alti a livello nazionale e solo secondo a Bolzano». Per i sindacalisti «la discrepanza è dovuta anche alle tante vertenze ancora aperte e per le quali servono risposte urgenti da

parte della Provincia. Non ci sono più alibi per tenere ferme le questioni, in rispetto del valore della nostra autonomia».

Un passo per adeguare le buste paga è contenuto, secondo Cisl e Uil, nel protocollo di intesa politico:

«Un'anticipazione delle risorse che è un esempio a livello nazionale. La decisione della giunta Provinciale la reputiamo importante, ma non ci accontentiamo, perché ci deve essere un impegno da parte di tutti per valorizzare il capitale umano e avere una corrispondenza tra salario, competenze e responsabilità sempre maggiori da parte di lavoratrici e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bisesti: «Per la nuova giunta serve un cambio di passo»

L'assessore uscente: «La vicepresidenza? Accordo bizzarro»

di **Donatello Baldo**

**A**ssessore uscente all'Istruzione della legislatura in archivio, Mirko Bisesti è stato rieletto in Consiglio provinciale: «E non era scontato – afferma ironico – perché a parte Rossi che si era tenuto le deleghe come presidente, tutti gli ex assessori all'Istruzione non sono mai stati rieletti nella legislatura successiva».

**Le è andata bene, ma non compare nel toto-giunta.**

«Nessun problema, io sono



**Io in Europa? Sono contento di essere di nuovo in Consiglio. Il tema non si pone**

comunque contento per il mio risultato, e soprattutto per il risultato del mio partito che è il primo della coalizione».

**Cinque anni fa era lei il segretario del Carroccio, toccò a lei gestire le trattative per la formazione della giunta assieme a Fugatti. Sarà più difficile questa volta far quadrare il cerchio?**

«Ci sono due novità rispetto a cinque anni fa. C'è l'esperienza di governo di quest'ultima legislatura e c'è un equilibrio diverso tra le forze del centrodestra. La scorsa volta la Lega era l'unico attore predominante, con tante altre forze più piccole. Questa volta, quindi, è diverso».

**È più complicato?**

«Ma no, non credo. C'è l'esperienza, che prima non c'era. E questa aiuta molto, anche ad affrontare la definizione della squadra di giunta».

**Nuovi equilibri nel voto, nuovi equilibri in giunta. Quell'armonia nell'esecutivo che avete sempre sottolineato potrebbe venire meno?**

«Che ci sia stata armonia tra gli assessori e con il presidente è un dato di fatto. Nessuna polemica, nessuna divisione, nessun distinguo. Altro che i tempi delle contrapposizioni tra Rossi e Olivì, gli scontri con Sara Ferrari, le dimissioni di Donata Borgonovo e l'arrivo di Luca Zeni alla Sanità. E se andiamo indietro le beghe nelle giunte di Dellai. La nostra giunta è stata sempre coesa, unita. E dovrà essere così anche la prossima».

**Tutti uniti in giunta, ma tra Lega e Fratelli d'Italia non c'è tutto questo idillio. E qualcuno dei meloniani sarà in giunta. Cosa potrà succedere?**

«Più che le sigle contano le persone, per quanto concerne i rapporti e il saper fare squadra. Vedremo quali saranno le scelte che farà il presidente, che saprà tenere conto anche di questi aspetti. Aspetti importanti, perché se non c'è unità e condivisione in giunta, il rischio è che tutto rallenti, che si fermi l'azione di governo, cosa che non possiamo permettere che succeda».

**È un po' preoccupato?**

«C'è un margine di rischio che non si riesca a trovare l'amalgama della giunta, ma sono anche fiducioso sulla qualità delle scelte che saranno fatte per la sua composizione».

**La Lega è primo partito della coalizione, Fratelli d'Italia il secondo. Il derby lo avete vinto voi: potrebbe quindi saltare l'accordo sulla vicepresidenza a Francesca Gerosa?**

«Questa cosa della vicepresidenza credo appassioni solo per i giornali. Quel ruolo, al di là della delega fiduciaria del presidente, ha la stessa operatività di un assessore. Poi capisco che per alcuni abbia un valore... Però davvero, la diatriba

sulla vicepresidenza è stucchevole. È stata stucchevole fin dall'inizio».

**Dice?**

«L'ho trovata peculiare e bizzarra, ma hanno deciso così. Bene. Ma non si è mai visto un accordo ante voto su una vicepresidenza, per conto mio le trattative si fanno dopo, con il peso elettorale uscito dalle urne».

**E la Lega, come ha ricordato, è il primo partito.**

«Certo, e sono contentissimo che sia andata così».

**Senta, condivide l'aut posto dal suo commissario**

**Diego Binelli? A Fratelli d'Italia dice che delle due l'una, o la vicepresidenza o due assessori.**

«In dialetto si dice che non si possa pretendere l'orto e anche le verze. Le parole del commissario Binelli sono chiarissime. Ma ripeto: non sono questioni che mi appassiono, credo che l'importante sia trovare un equilibrio tra le ambizioni dei gruppi e le ambizioni delle persone, partendo dal peso elettorale affidato a ciascuno dagli elettori».

**Questa faccenda sta però appassionando molto i suoi alleati di Fratelli d'Italia. Su questo rischiano di dividersi.**

«La dialettica post-voto, tra le forze di coalizione e dentro gli stessi partiti, è in parte fisiologica, soprattutto alla vigilia della formazione della giunta».

**Nella Lega tutto bene a questo proposito? Litigate per chi deve entrare nell'esecutivo?**

«Gli elettori hanno fatto una scelta che deve essere rispettata, nessun problema nella Lega. Anche perché

siamo un partito unito, quelli che ci sono, gli eletti, sono nel partito da anni, con anni di militanza. Diversamente da altre formazioni del centrodestra, dove ci sono consiglieri che pochi mesi fa non facevano nemmeno parte



**Nel nuovo esecutivo servirà armonia. Fugatti saprà fare le scelte giuste**

dei partiti che li hanno eletti, e forse per questo emergono più personalismi».

**A chi si riferisce?**

«In generale, ci sono partiti che prima nemmeno c'erano o erano residui, che si sono rimescolati e trasformati. C'è anche chi ha fatto il salto della sedia da una parte all'altra, quando per me la coerenza è fondamentale».

**Questo sarà il secondo mandato di Fugatti. Cosa cambierà rispetto al primo?**

«Sapremo migliorarci, anche perché su alcuni aspetti serve un cambio di passo. Penso in generale alla macchina pubblica, ai servizi come la sanità, la scuola ma anche l'urbanistica. Tutte quelle aree che sono a contatto diretto con il cittadino, che devono velocizzarsi nelle risposte».

**Si riferisce alle lungaggini della burocrazia?**

«Incontro molte persone che non si lamentano delle regole della burocrazia in sé, ma delle complicazioni, appunto delle lungaggini. Intoppi e rallentamenti che non possono esserci in una provincia di 500 mila abitanti, in una terra autonoma che proprio sull'efficienza della macchina amministrativa pone la sua forza. Credo dunque che già questo cambio di passo sarà significativo per i cittadini».

**Un altro dossier che**

**dovrà essere trattato nei prossimi cinque anni?**

«Si dovrà puntare tantissimo sulla costruzione di un Trentino a misura di famiglia, per contrastare la denatalità. Una sfida epocale che dev'essere vinta. Ma allo stesso tempo va evitato di perdere i giovani che già ci sono, che se ne vanno all'estero e non tornano più. Un'amministrazione efficiente va anche in questa direzione, assieme a tante altre iniziative che trasformino il nostro territorio in un luogo in cui è bello tornare perché ti sa dare l'opportunità di crescere e realizzarti. Dobbiamo riuscire a creare un Trentino dinamico, ecco l'altra sfida».

**Lei aveva la delega all'Università ma non alla ricerca. Ora, su proposta dello stesso Ateneo trentino, d'accordo con le imprese, l'idea di riaccorpate gli ambiti. È d'accordo?**

«Certo, unire le due deleghe ha il suo senso».

Dicevamo che non sembra che lei possa tornare nuovamente in giunta. Sta pensando a una candidatura alle europee? Ritornerebbe a Bruxelles, lì dove lavorava, al gruppo parlamentare della Lega.

«È appena finita una campagna elettorale, un po' di tregua. Non credo ce la farei a farne un'altra in primavera, e in ogni caso il tema non si pone. Sono contento di essere di nuovo in Consiglio provinciale e regionale per rappresentare i cittadini che mi hanno dato fiducia».

Con le europee si voterà anche per le amministrative di Rovereto. La volta scorsa avete perso, vinse Valduga.

«Questa volta saremo più compatti e soprattutto ci prenderemo per tempo nella declinazione della nostra proposta. Anzi, invito il mio partito e gli alleati a non perdere tempo e mettere il tema in cima all'agenda. Ma sono fiducioso, già in questa campagna elettorale ho sentito un buon clima per la vittoria del centrodestra nella seconda città del Trentino».

C'è già qualche nome per il candidato sindaco? «O la candidata, perché ci sono uomini ma anche donne validissime che possono ambire a quel ruolo. Ma ora è presto per fare nomi, chi di dovere saprà fare la scelta giusta. Tutta la coalizione, unita, saprà trovare la persona giusta che, con voglia e passione, saprà conquistare la città e fare meglio di Valduga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

